

Non arrabbiatevi Si rischia l'infarto

www.azsalute.it  facebook.com/azsalute



Farmaci contraffatti
Affare da 50 miliardi
di euro l'anno

Scoliosi
Un problema
senza età

Allergie a tavola
Ecco i cibi
incriminati

Riabilitazione
Il divario tra
Nord e Sud

ABBINAMENTO AL
GIORNALE DI SICILIA

AZ Salute è in **abbinamento gratuito** al Giornale di Sicilia ogni **ultimo mercoledì del mese**



APPASSIONATI ALLA VITA

CI SONO MOMENTI CHE VALGONO ANNI DI RICERCA.

Ogni giorno portiamo la passione per la vita nei nostri laboratori, nei nostri uffici, negli ospedali, nelle vostre case.

Lavoriamo per migliorare la salute attraverso la ricerca e lo sviluppo di farmaci e vaccini innovativi.

Il nostro impegno raggiunge tutti, anche attraverso programmi umanitari di donazione e distribuzione di farmaci.

Per assicurare ad ogni singola persona un futuro migliore.



**"VIVERLA TUTTA", UNA CAMPAGNA
DI FORTE IMPEGNO SOCIALE**

Come narrare la personale storia di malattia

di Carmelo Nicolosi

Nel campo delicatissimo della salute, ho sempre sostenuto che l'impegno sociale è una delle cose che fanno bene al malato e a chi lo promuove con spirito fortemente solidaristico. E impegno sociale è la campagna promossa da Pfizer con il coinvolgimento della comunità scientifica e delle istituzioni per una maggiore centralità del paziente.

La società d'oggi è spesso distante dal dolore delle corsie. E talora si avverte come una separazione dalla realtà del bisogno di benessere psico-fisico, anche da parte di quelle istituzioni che dovrebbero garantire la salute ai cittadini. E i medici? Lo sanno ormai tutti che occorre ricucire un rapporto medico-paziente che si è, negli anni, dolorosamente sfilacciato.

La campagna "Viverla tutta" è un esempio di come si possa dar voce al malato, un modello per riappropriarsi di una condizione allo stato attuale negata. Ed ecco che entra in campo, per una maggiore comprensione di ciò che prova il paziente nel corso della sua malattia, la medicina narrativa. Il racconto dell'esperienza personale di chi vive l'evento negativo: le sue emozioni, le sue sensazioni, il suo vissuto da malato, l'esperienza della cura. Un racconto che può essere liberatorio per il malato e di grande aiuto al medico che inizia a conoscere "veramente" il paziente, le sue paure, le sue ansie.

Attraverso la narrazione, il paziente si "apre", lascia la sua solitudine, la sua emarginazione e condivide, anche con altri, la sua esperien-

za. Così, la medicina narrativa può contribuire a migliorare i percorsi di diagnosi, assistenza e cura, affermando l'importanza della medicina di prendersi cura della persona malata e non solo della malattia.

Nell'ambito della campagna "Viverla tutta" è stato sviluppato un protocollo di studio e un team di esperti ha dato vita ad un laboratorio sperimentale di medicina narrativa per analizzare le storie di malattia scritte dai pazienti. In sei mesi sono state raccolte oltre 4.000 testimonianze, prova della bontà dell'iniziativa e del favorevole accoglimento dei malati. Ed è stata organizzata una consensus conference sulla medicina narrativa, prima esperienza di questo tipo in Europa, evento promosso dall'Istituto Superiore di Sanità, nell'ambito di un protocollo d'intesa con l'Asl 10 di Firenze, l'European Society for Health and Medical Sociology e Pfizer Italia.

Grazie al portale www.viverlatutta.it, i pazienti possono, in uno spazio libero, raccontare la loro storia e condividerla con i medici e altri malati. Chi narra può iniziare il racconto dai primi sintomi, per passare alle difficoltà incontrate alla diagnosi, nell'adottare le nuove regole di vita che la malattia ha imposto, il percorso della terapia, per arrivare a ciò che la malattia ha comportato, a come sono cambiate le priorità e le abitudini. Le testimonianze sono consultabili nella sezione "storie" del sito. Storie vere, storie umane. ■

ANNO X - Numero 6
Giugno 2014
Mensile in abbinamento
gratuito al "Giornale di Sicilia"



Direttore Responsabile
Carmelo Nicolosi

Hanno collaborato a questo numero

Salvatore Amato
Mario Barbagallo
Cesare Betti
Manuela Campanelli
Guido Francesco Guida
Minnie Luongo
Paola Mariano
Emanuela Medi
Giuseppe Montalbano
Germana Romeo
Silvia Santoloci
Arianna Zito

Coordinamento redazionale
Monica Diliberti

Editrice
AZ Salute s.r.l.
Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004

Redazione
Via Enrico Fermi, 63 - 90145 Palermo
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
redazione@azsalute.it

Redazione grafica
Officinae s.r.l. - www.officinae.eu

Pubblicità
AZ Salute s.r.l.
Ufficio marketing - Mario D'Alessandro
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
marketing@azsalute.it

Tipografia
AGEM San Cataldo (CL)

Fotografie
AAVV, ICPOOnline, ThinkStock - Getty Images, Fotolia

www.azsalute.it



AZ Salute è anche su Facebook
all'indirizzo [facebook.com/azsalute.it](https://www.facebook.com/azsalute.it)

IN QUESTO NUMERO

Diete Caos su Internet

6

di Emanuela Medi



Perdere peso Questione di DNA

8

di Silvia Santoloci



Allergie a tavola

10

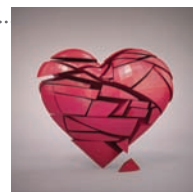
di Cesare Betti



Rabbia e tristezza Pericolo per il cuore

14

di Paola Mariano



Diversamente giovani
di Mario Barbagallo

17

"L'assistenza continuativa all'anziano fragile"

Bambini
di Giuseppe Montalbano

"Le infezioni delle vie urinarie"

Scoliosi Mettiamola KO

18

di Manuela Campanelli

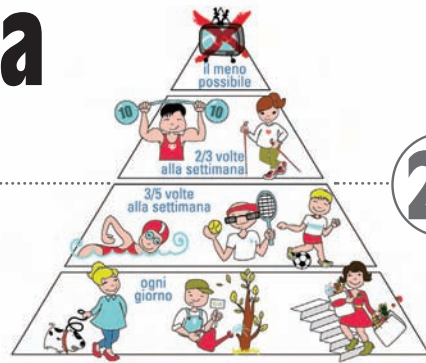


IERI & DOMANI

Malattie cardiovascolari

Al via una campagna per ridurre l'incidenza

di Guido Francesco Guida



20

Una tecnica per un bel sorriso

22

Immunodeficienze Terapia facilitata

23

Farmaci Pericolo contraffazione

24

La responsabilità medica tra presente e futuro

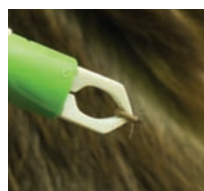
di Salvatore Amato

26

Riabilitazione Divario Nord-Sud

di Emanuela Medi

28



Zecche Minaccia estiva

di Germana Romeo

29

Associazioni
di Minnie Luongo
GILS, PER LA LOTTA ALLA SCLERODERMIA



30



Libri
di Arianna Zito
CURARE È PRENDERSI CURA



Diete Caos su Internet



di Emanuela Medi



Domande, risposte, paure, tonfi e trionfi: il mondo delle diete. Basta cliccare su un qualsiasi sito per leggere la dieta delle zucchine, della banana, del riso, dei tre giorni, della pancia piatta, del sambuco, della Garcinina Gambogia, frutto tropicale che “polverizza” in un lampo 17 chili in più. Un minestrone incredibile di pesi, misure, proteine, carboidrati, consigli su cosa mangiare (o, meglio, non mangiare!), animato da fantasiosi personal coach, imbonitori e slogan che promettono tutto e niente.

**Spesso,
in rete, si
trovano
consigli errati
e pericolosi**

Ma chi sono questi dispensatori di buoni consigli? È una realtà complessa, psicologicamente fragile e immatura, alla perenne ricerca del dimagrimento facile, più da seduta psichiatrica che da onesti dietologi. E proprio questi ultimi arrancano, nella speranza di far capire che dimagrire bene, nel tempo, senza recare danni alla salute, richiede costanza, sacrificio, convinzione e molta, molta pazienza. Ma allora? «Se il dimagrimento – dice il professore **Lucio Lucchin**, direttore medico

dell'Unità complessa di Dietetica e Nutrizione Clinica del Comprensorio Sanitario di Bolzano – è costituito da una perdita di peso di circa 5 chili, possiamo chiudere un occhio. Una dieta a base di riso, banana, sambuco, dei tre o dei cinque giorni, in fondo non arreca gravi danni alla salute, se è di breve periodo. Ma se parliamo di obesità e sovrappeso, allora il ricorso al medico è d'obbligo. Assolutamente indispensabile se si tratta di obesità, ovvero quando l'indice di massa corporea è superiore a 30, ed è fortemente indicato quando parliamo di sovrappeso, con un valore di massa corporea che oscilla tra i 25-30».

«Il dispensatore di buoni consigli sulla dieta miracolosa è solo un danno – puntualizza il presidente dell'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica (ADI) -. L'effetto lampo è disastroso perché la persona perde acqua, sali minerali e massa muscolare che è quello che, invece, bisogna mantenere. Una dieta bilanciata - e per bilanciata si intende un giusto equilibrio di zuccheri (50 per cento), grassi (25 per cento), proteine (25 per cento) - garantisce una perdita di peso di 2-3 chili al massimo al mese. Calo di peso che, oltre a preservare la massa muscolare, non reca danni alla salute e può essere protratto nel tempo».



**Diete per
dimagrire
velocemente.
Cerca con
Google**

È un vero e proprio popolo quello che affolla la rete con domande e risposte sulle diete. Ecco un esempio digitando la parola “diete” su Google.

«Vorrei sapere se in 15 giorni è possibile dimagrire in modo drastico. A me non serve, ma una mia amica mi ha detto che un giorno le era venuto in mente di mangiare solo uova sode e caffè. Facendo questa dieta, in nove giorni ha

► Le diete sono un business. Le prime a saperlo e a metterlo in pratica sono le grandi star che, dal loro mondo, promettono benessere, salute e taglia 38-40.

Ecco le due di successo. **Dieta raw vegan:** frutta e verdura a volontà. Tra i suoi estimatori, **Demi Moore, Robin Williams, Brian Adams.** Ha un elevato contenuto di fibre che abbassano l'impatto calorico permettendo così di dimagrire e mantenersi in forma. Peccato che disabituarsi ai carboidrati potrebbe determinare un ingrassamento appena questi vengono reintrodotti nell'alimentazione.

Dieta degli omogeneizzati: è stata ideata da **Tracy Anderson**, personal trainer di **Madonna** e **Gwyneth Paltrow**, ma tra le sue fans ci sono anche **Lady Gaga** e **Jennifer Aniston.** Garantisce alta digeribilità con poche calorie, pensata per l'alimentazione dei piccoli, non sazia né riempie molto, ma disabituata l'organismo alle normali porzioni.

E **Angelina Jolie?** Ha perso 13 chili con un prodotto che l'ha resa magra come uno stecchino. Si tratta di una polverina composta da ingredienti naturali che si spargono sul cibo e, in modo naturale, suggeriscono al cervello di bloccare la fame. Per fortuna, a tutelare il consumatore dalla pubblicità ingannevole ci ha recentemente pensato il Codacons che, in collaborazione con i Consumatori del Terzo Millennio, ha istituito l'Osservatorio sulle diete alimentari, con l'obiettivo di focalizzare l'ingannevolezza e l'aggressività dei messaggi pubblicitari. Perché ormai si sa: la dieta del momento è spesso una bufala! ■



► perso 12 chili, non mangiando ovviamente niente». Da "Yahoo Answers": **Migliore risposta:** «Oh ma certo che è possibile... peccato che dimagrisci male perché poi avrai un corpo floscio e malato...». **Altre risposte:** «Ma sei matta!». «Certo che lo è, basta non assumere cibo per 12 giorni. I problemi non sono quei giorni, ma gli anni a venire».

Ragazzi, non scherziamo con la salute, perché di questo si tratta. Se avete bisogno di consigli su una dieta, rivolgetevi al medico, non al Web. I pericoli sono tanti. ■

Attenzione alle allergie da smartphone



I telefoni di ultima generazione e altri apparecchi portatili potrebbero causare allergie da contatto e dermatiti allergiche, soprattutto nei bambini. Lo rivela uno studio pubblicato sulla rivista *Pediatric Allergy, Immunology and Pulmonology*.

Malgrado gli sforzi per minimizzare il rilascio di allergeni da parte degli apparecchi, molti di quelli attualmente sul mercato disperdono metalli, nickel e cromo per esempio, in dose sufficiente a indurre dermatiti allergiche da contatto.

«La sensibilità al nickel – spiega **Jacob Thyssen**, dell'università di Copenaghen – è molto comune tra i bambini ed è associata alla diffusione delle dermatiti allergiche da contatto che riguardano fino al 33 per cento dei piccoli».

Gli esperti hanno revisionato i dati presenti in letteratura scientifica e associato i casi di dermatite allergica da contatto all'uso crescente di smartphone. Ciò può aiutare a fare diagnosi il pediatra che si trovi di fronte a forme allergiche con sfoghi su mani, collo, faccia (parti del corpo in genere a contatto con il cellulare). Tali reazioni allergiche potrebbero appunto essere dovute ai metalli rilasciati dallo smartphone. ■

Perdere peso

Questione di DNA

di **Silvia Santoloci**

Nutrizionista e consulente DNA - Dieta Naturale Ad-Hoc



Alcuni geni svelano se si è predisposti ad ingrassare

Ritorna l'estate e si riavvicina la prova costume. Come ogni anno, in questo periodo, scoppia il boom della dieta. Sino a qui, nulla di nuovo. La novità però quest'anno c'è. Si tratta della dieta genetica. Grazie ai recenti sviluppi della nutrigenetica, è stato possibile evidenziare quali sono i geni che concorrono ad aumentare il senso di fame, ridurre il senso di sazietà ed inibire la capacità di bruciare i grassi saturi. Sulla base di questi studi (effettuati da prestigiose università e condotti su oltre 30.000 persone), è nata DNA - Dieta Naturale Ad-Hoc che si basa su un set di analisi genetiche, realizzate dal laboratorio di genetica molecolare Genetyx di Marostica (VI). Per effettuare le analisi, è sufficiente un campione di saliva che può essere raccolto molto semplicemente con un auto-prelievo.

Vengono analizzati i geni FTO, LEPR, DNMT3B per verificare se la persona è geneticamente predisposta ad avvertire un moderato senso di sazietà ed un elevato senso di fame. Se il risultato fosse positivo, bisognerebbe adottare una dieta ad hoc in cui inserire cibi in grado di

aumentare il senso di sazietà, prevedendo 7 pasti giornalieri, in modo da assecondare le informazioni contenute nel patrimonio genetico.

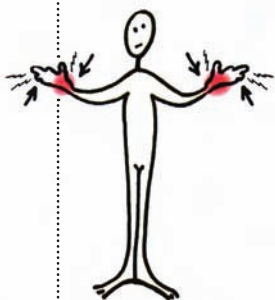
Inoltre, si esamina il gene THRA per valutare se la difficoltà a bruciare grassi saturi possa avere una spiegazione genetica. Molto spesso, questa informazione costituisce una vera e propria liberazione per i nostri pazienti: dopo anni di diete che non hanno portato ai risultati sperati, finalmente, si scopre che il problema non stava nelle abitudini alimentari, ma in un gene modificato. È quindi possibile procedere con la realizzazione di un piano alimentare che preveda una quota di grassi inferiore rispetto alle diete standard.

Infine, si analizza il gene ADRB2 per capire come le informazioni contenute all'interno del patrimonio genetico influenzino la capacità di bruciare i grassi a fronte dell'attività fisica. Se il soggetto non è predisposto a bruciare grassi grazie ad un'attività motoria moderata, è necessario impostare un percorso di fitness con sessioni di allenamento più lunghe e meno intense della media.

Sulla base delle analisi genetiche, viene redatto ed inviato al paziente un referto. Osservando scrupolosamente le linee guida della Società Italiana di Genetica Umana (SIGU), ►



[ZAPPING] L'artrite reumatoide a cartoni animati



Cinque cartoon video e un opuscolo per spiegare, in maniera semplice, ma scientificamente rigorosa, come affrontare la terapia dell'artrite reumatoide. È l'iniziativa lanciata dall'Associazione Nazionale Malati Reumatici (ANMAR). «Sono video fumetti dalla narrazione intuitiva e facile per far capire l'importanza della cura, gli eventi avversi ai farmaci, come assumerli e parlare con il medico», afferma **Gabriella Voltan**, presidente di ANMAR. I cartoon sono visibili sul canale YouTube di ANMAR,

mentre l'opuscolo "Treat to Target", realizzato per i pazienti e le loro famiglie, viene distribuito in tutti i centri di reumatologia del Paese, sul sito di ANMAR e delle associazioni federate.

L'artrite reumatoide è un'inflammatione cronica e invalidante che colpisce le articolazioni e che si può rallentare o controllare, ma i cui danni non regrediscono. Colpisce, in Italia, oltre 300 mila persone con circa 12-24 mila nuovi casi l'anno. La maggior parte dei pazienti ha un'età compresa tra i 35 e i 55 anni. ■



► il referto viene accompagnato da una consulenza con un medico genetista che spiega al paziente il significato degli eventuali polimorfismi individuati. Inoltre, si può scegliere di incontrare un esperto nutrizionista che tradurrà le informazioni genetiche e quelle relative a stile di vita, abitudini, gusti e patologie in un piano alimentare e di fitness personalizzato.

Il piano alimentare e di fitness DNA – Dieta Naturale Ad-Hoc è realmente rivoluzionario. Intendiamoci: rivoluzionario non significa che sia un metodo che fa perdere molto peso in pochissimo tempo (le diete drastiche che prospettano grandi cali di peso in lassi temporali particolarmente corti rischiano di essere molto dannose e non portano a risultati duraturi), né tanto meno che i suggerimenti del nutrizionista vi sorprenderanno (il regime alimentare proposto si basa sicuramente sulla corretta alternanza di alimenti che costituiscono la dieta mediterranea).

Ciò che rappresenta la rivoluzione di DNA – Dieta Naturale Ad-Hoc è il fatto che il regime alimentare e di fitness è del tutto personalizzato. Quindi, risulterà straordinariamente facile da seguire e molto efficace. L'obiettivo di questo servizio è molto ambizioso: rivoluzionare l'idea di dieta, passando dall'attuale concetto di un regime alimentare non bilanciato, estremamente difficile da seguire e che porta velocemente risultati non duraturi, all'idea che, grazie alle moderne tecnologie, siamo in grado di mangiare in modo flessibile ed equilibrato seguendo una dieta facile da implementare perché creata ad hoc per ogni individuo, sulla base delle informazioni contenute nel suo patrimonio genetico.

Per qualsiasi ulteriore informazione o chiarimento, numero verde 800-198649, mail info@dnadieta.it, o www.dnadieta.it. ■

Nuova guida in Bristol-Myers Squibb Italia



Roberto Tascione è il nuovo presidente, amministratore delegato e European vice president dell'azienda farmaceutica. Tascione, abruzzese, 52 anni, ha conseguito la laurea in Farmacia con lode a Bologna. Nel 1987, ha iniziato la sua carriera proprio alla Bristol-Myers Squibb Italia, dove ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità fino a diventare Business Unit Director della Virologia. In seguito, è stato alla Schering-Plough

e alla Gilead Sciences. «Sono onorato di assumere questo ruolo e di affrontare nuove e stimolanti sfide – afferma Tascione –. Bristol-Myers Squibb è una realtà speciale. Tornare in BMS è per me come tornare a casa e ne sono davvero felice». ■

Una "App" per riconoscere i sintomi urologici e sessuali

Si chiama **Uro Life** ed è stata ideata e sviluppata dal dottore **Giuseppe Lauria**, urologo all'ospedale Civico di Palermo. È destinata a uomini e donne per far comprendere e non sottovalutare i sintomi uro-genitali. La "App" è molto facile da usare: dai sintomi, si arriva alle probabili patologie uro-genitali, agli esami di laboratorio e strumentali consigliati, alle terapie mediche e chirurgiche. Utile anche il *reminder*, evidenziato da una campanella, che ricorda, con un segnale acustico e un piccolo banner, l'orario ed il farmaco da assumere. «Scaricare Uro Life nel proprio cellulare è come avere l'urologo "in tasca" da poter consultare ad ogni sintomo ed in qualsiasi momento. Ma non sostituisce, comunque, il fondamentale rapporto medico-paziente», dice il dottor Lauria. Uro Life è scaricabile da Apple Store e da Play Store. ■

Immunoterapia: potente arma contro i tumori

Si aprono nuove prospettive nel trattamento di forme tumorali particolarmente aggressive e con limitate opzioni terapeutiche, come il melanoma in fase avanzata e il tumore del polmone non a piccole cellule. Il tutto grazie a una molecola innovativa, *pembrolizumab*, capace di ripristinare la naturale capacità del sistema immunitario di riconoscere e colpire le cellule tumorali.

Nel trattamento del melanoma avanzato, la molecola si è dimostrata in grado di assicurare un significativo incremento della sopravvivenza generale, con un'attività antitumorale duratura. Secondo i dati di uno studio tuttora in corso, la sopravvivenza a un anno è stata raggiunta dal 69 per cento di 411 pazienti con melanoma in fase avanzata trattati con *pembrolizumab* in monoterapia. La sopravvivenza a 18 mesi è stata raggiunta dal 62 per cento. *Pembrolizumab* si candida a diventare una nuova arma anche nel trattamento del carcinoma polmonare non a piccole cellule. Utilizzato come terapia iniziale in particolari pazienti, ha dimostrato un'importante attività antitumorale con riduzione della massa neoplastica nell'80 per cento dei soggetti trattati. ■



Allergie a tavola

di Cesare Betti



Un fenomeno da non sottovalutare

Sono molte le persone che non sanno di essere allergiche a certi alimenti e, spesso, i sintomi vengono sottovalutati o confusi con altri disturbi. Come spiega la dottoressa **Elisa Marabotto**, del reparto di gastroenterologia universitaria dell'ospedale "San Martino" di Genova, si tratta di un fenomeno che non va trascurato, nemmeno quando i segni sono di lieve entità. A esserne colpite sono le persone con una predisposizione genetica che vengono a contatto con determinati allergeni contenuti nei cibi.

Perché compagno

Nel bambino, generalmente di età inferiore ai 3 anni, spesso la barriera immunitaria della mucosa intestinale è immatura e questo predispone al riconoscimento di proteine alimentari come allergeniche (aumentata sensibilizzazione agli alimenti). Se nel bambino l'alimento che determina l'allergia vie-

ne scoperto ed eliminato dalla dieta, con buone probabilità si riuscirà a reintrodurlo in età adulta, sviluppando una tolleranza verso alimenti precedentemente allergenici.

A scatenare un'allergia alimentare è un'eccessiva reazione del sistema immunitario verso alcune proteine di certi alimenti dette allergeni, con conseguente produzione di anticorpi specifici (immunoglobuline E). La formazione degli anticorpi avviene dopo la prima ingestione del cibo "incriminato" e, ogni volta che la persona mangia lo stesso cibo, l'organismo libera istamina, con conseguente comparsa dei sintomi.

I cibi più a rischio

In teoria, qualsiasi alimento può scatenare un'allergia.

Quelli più a rischio sono i cereali (soprattutto per quanto riguarda il glutine), i crostacei, le uova (specie l'albume), le arachidi, la soia, il latte e i suoi derivati.

A questi, si aggiungono verdura e frutta, come pomodori, cavoli, fragole, pesche, ciliegie, kiwi, noci e pistacchio; le carni di pollo, ➤

ZAPPING

Il professor Bonora presidente dei diabetologi italiani



Si è recentemente chiuso a Bologna il 25° Congresso nazionale della Società Italiana di Diabetologia (SID), in concomitanza con i 50 anni della società scientifica. Il professor **Enzo Bonora**, ordinario di Endocrinologia dell'università di Verona, sarà il presidente della SID per il biennio 2014-2016. «In Italia – afferma Bonora – ci sono centinaia di migliaia di professionisti della salute,

medici specialisti in diabetologia e in altre discipline, medici di famiglia, infermieri, dietisti, farmacisti che partecipano alla cura di milioni di diabetici. Tutte queste persone hanno bisogno che la Società Italiana di Diabetologia produca scienza e trasmetta conoscenza e che i diabetologi italiani esprimano in tutti gli ambiti la propria professionalità». ■

- ▶ tacchino e maiale; quelle dei volatili (piccioni, quaglie e fagiani) e quasi tutto il pesce.

Di contro, ci sono alcuni cibi che non causano quasi mai allergie, come riso, pere, carote, lattuga, patate, carne d'agnello, olio d'oliva e zucchero.

Come si manifestano

Le allergie alimentari possono causare sintomi sistemici e altri gastrointestinali come diarrea, dolore addominale e vomito. Tra i sintomi sistemici, il più frequente è l'eritema cutaneo, accompagnato da prurito e gonfiore. Importanti e da non sottovalutare i sintomi respiratori.

Nei casi più seri, infine, si può avere shock anafilattico, reazione piuttosto violenta dell'organismo che si manifesta con brusca riduzione della pressione del sangue, difficoltà respiratoria e collasso.

Si scoprono così

Oltre all'esame obiettivo dei sintomi, i test per rivelare la presenza di un'allergia alimentare sono di diverso tipo. Il Prick test: mediante una puntura nel braccio, si mette a contatto lo strato più profondo della pelle con l'allergene del cibo sospetto; il Rast test: con un semplice esame del sangue, si contano gli anticorpi specifici verso un particolare allergene.

La diagnosi viene fatta osservando che cosa succede se si eliminano dalla dieta i cibi risultati positivi al Prick test o al Rast test.

Le intolleranze alimentari sono altra cosa

Queste possono provocare alcuni segni e sintomi gastrointestinali simili a quelli delle allergie alimentari (nausea, vomito, dolore addominale e diarrea); quindi, spesso, i due disturbi vengono confusi.

Per intolleranza alimentare si intende la comparsa di sintomi dopo l'ingestione di un particolare alimento, legata a un suo malassorbimento e non a un'attivazione del sistema immunitario. Per esempio, l'intolleranza al lattosio è conseguente a una diminuita produzione di lattasi, enzima che permette di scindere il lattosio (lo zucchero contenuto principalmente nel latte e nei suoi derivati) in glucosio e in galattosio. Il lattosio indigerito

Un calcio al diabete



Anche quest'anno si è svolto, a Milano, il consueto appuntamento con la Medtronic Diabetes Junior Cup, il torneo europeo di calcio destinato ai giovani calciatori da 10 a 14 anni affetti da diabete di tipo 1. La finale della competizione si giocherà ad Arnhem, in Olanda, dal 22 al 24 agosto. Quest'anno hanno partecipato anche 5 ragazze, una novità rispetto alle passate edizioni.

«I momenti educativi della Medtronic Diabetes Junior Cup sono stati incentrati sulla prevenzione delle ipoglicemie, la diminuzione del livello di zucchero nel sangue al di sotto dei valori di normalità, i cui sintomi sono sudorazione, palpitazione, tremori, giramenti di testa, fino al ricovero in ospedale, nei casi più gravi», dice **Andrea Scaramuzza**, responsabile del Servizio di Diabetologia della Clinica Pediatrica dell'Ospedale "Luigi Sacco" di Milano.

La Medtronic Diabetes Junior Cup è un'iniziativa volta a sottolineare la centralità del ruolo dello sport e della condivisione di esperienze nel diabete in età giovanile, allo scopo di poter migliorare l'approccio alla terapia e alla gestione quotidiana della patologia. ■



Allergie a tavola



giunge a livello intestinale, dove la flora batterica, per fermentazione, porta alla produzione di idrogeno, metano, anidride carbonica, acidi grassi a catena corta, scatenando i sintomi.

Che cosa fare

Se si è allergici, eliminare i cibi che provocano allergia, seguendo la dieta prescritta (informarsi anche su quello che viene servito al ristorante o quando si mangia fuori casa) e leggere quanto scritto sulle etichette di cibi già pronti.

Se si è intolleranti al lattosio, va eliminato o ridotto. Una volta scomparsi i disturbi, si può

provare ad assumere dosi crescenti di lattosio fino al limite della propria tolleranza. Se non si vuole rinunciare al latte e ai suoi derivati o comunque avere un limite al loro consumo, si può ricorrere anche a un'altra strategia, cioè l'assunzione prima dei pasti di integratori di lattasi.

Molti sintomi gastrointestinali possono essere anche legati alla sindrome dell'intestino irritabile e, quindi, a un'aumentata sensibilità del paziente legata a una situazione di stress: pertanto, mentre si segue la dieta, è necessario cercare di ridurre le possibili cause di ansia. ■

ZAPPING

Innovativo approccio alla sclerosi multipla...

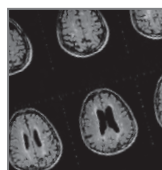


Si chiama *7-Day Challenge to Live Like You* ed è l'ultima sfida che Novartis lancia alla sclerosi multipla. Il sistema integra nuove tecnologie indossabili e social media per permettere ai pazienti di monitorare le proprie attività quotidiane, per 7 giorni, consentendo l'elaborazione di preziose informazioni e intervenire in modo da migliorare lo stile di vita.

Accessibile all'indirizzo <http://7daychallenge.tictrac.com>, il *7-Day Challenge to Live Like You* ha lo scopo di raccogliere informazioni personalizzate che permetteranno alle persone con la malattia di decidere come gestire al meglio la loro vita con la patologia.

Ma per i pazienti le novità non sono solo queste. Di recente, è anche stata lanciata www.livinglikeyou.com, una piattaforma di informazioni e risorse online per i 2,3 milioni di malati di sclerosi multipla in tutto il mondo. ■

...e un sostegno alla ricerca sulla patologia



Per il terzo anno consecutivo, la Società Italiana di Neurologia (SIN), con il contributo liberale di Merck Serono S.p.A., lancia l'Award per la migliore pubblicazione scientifica sulla ricerca clinica in sclerosi multipla. Il premio, di 10 mila euro, si rivolge a giovani ricercatori italiani sotto i 40 anni che abbiano condotto nel nostro Paese la loro ricerca sulla malattia, recensita nel corso del 2013 a loro primo nome. I lavori, accompagnati da una richiesta di partecipare alla selezione e da un'autocertificazione che attesti il possesso dei requisiti richiesti, potranno essere inviati entro il 1° settembre 2014 alla segreteria organizzativa SIN all'indirizzo e-mail info@neuro.it. «Supportare la ricerca scientifica e promuovere il progresso per lo sviluppo di nuove opzioni terapeutiche nel trattamento della sclerosi multipla è un impegno che Merck Serono persegue con costanza», sottolinea **Antonio Messina**, presidente e amministratore delegato di Merck Serono S.p.A. ■



Il nuovo libro di Carmelo Nicolosi De Luca

L'Italia degli inganni

La storia del Paese che in molti non conoscono

Centocinquant'anni di storia d'Italia, da Garibaldi al governo Monti, raccontati da chi ne ha trascorsi quasi un terzo nelle redazioni dei giornali, vivendo in prima persona le disillusioni, le amarezze, il senso di tradimento subito e la consapevolezza che anche il più profondo amore per il proprio Paese può non essere sufficiente a giustificare le malefatte, i soprusi e la cialtroneria di chi - troppo spesso - ha governato l'Italia trasformando il bene comune in una questione di esclusivo interesse personale.

Un racconto giornalistico e puntuale, impeccabile nella documentazione, che svela aspetti poco noti di alcuni dei più grandi torti perpetrati nei confronti del popolo italiano.

Nelle migliori librerie e acquistabile anche online

COLLANA AUGUSTALI POCKET | NUOVA IPSA EDITORE | www.nuovaipsa.it

272 pagine
€ 15,00



Visita il blog di Carmelo Nicolosi De Luca all'indirizzo www.carmelonicolosideluca.it



Rabbia e tristezza Pericolo per il cuore

di Paola Mariano



Aumentano il rischio di infarto e ictus

Sono parte integrante della nostra vita, ma le emozioni, specie quelle negative come rabbia e tristezza, possono nuocere gravemente alla salute, soprattutto quando non sono ben gestite. Una serie di studi condotti negli ultimi anni dimostrano l'esistenza di un chiaro nesso tra problemi di salute anche gravi – come il rischio di infarto o ictus – e certi stati emotivi, ancora di più quando questi si ripetono nel tempo.

La rabbia è uno dei sentimenti più devastanti per la salute: le esplosioni d'ira aumentano il rischio infarto, fino anche a quadruplicarlo se la rabbia è tale da far perdere il controllo. Il dato è emerso da uno studio condotto da **Elizabeth Mostofsky** della Harvard Medical School di Boston e pubblicato sulla rivista *The American Journal of Cardiology*.

Gli esperti hanno chiesto a 3.886 individui reduci da infarto di compilare una serie di questionari su stili di vita, alimentazione e sugli

eventi della propria esistenza nell'anno precedente all'attacco cardiaco, comprese le occasioni in cui si sono arrabbiati. I partecipanti dovevano anche dire, su una scala da uno a sette, a quali livelli di rabbia erano arrivati. Gli episodi raccontati dai pazienti erano soprattutto legati alla vita familiare, quindi conflitti col partner, e in seconda battuta a ostilità sul luogo di lavoro.

Analizzando i dati raccolti, la Mostofsky ha stimato che gli scatti di rabbia raddoppiano fino a quadruplicare il pericolo di infarto e che si corre un rischio particolarmente alto nelle due ore immediatamente successive all'esplosione di ira.

Più intensa è la rabbia provata, peggio è per il cuore: arrabbiate moderate accrescono la possibilità di infarto di quasi il doppio (1,7 volte in più); forti arrabbiate con perdita del controllo quadruplicano la probabilità.

La rabbia ha inoltre un'altra azione deleteria, in particolare per la salute degli adolescenti: tende a fare ingrassare, sia che la si contenga e reprima, sia che, al contrario, non si riesca a controllarla. Lo dimostra uno studio di ➤

ZAPPING Un premio al sito Internet di Dompè



Innovazione e creatività nella comunicazione digitale. Grazie a queste caratteristiche l'azienda biofarmaceutica si è aggiudicata il riconoscimento come miglior sito corporate alla 15° edizione dell'Interactive Key Award (IKA), promosso da Media Key e dedicato al mondo del web e della comunicazione interattiva. Il sito www.dompe.com è stato rinnovato all'inizio dell'anno.

«Siamo consci che, oggi, "creare" innovazione non significa solamente muoversi nel mondo della scienza, ma anche saper dialogare offrendo notizie di alto profilo scientifico, coniugando informazione e caratterizzazione – spiega **Eugenio Aringhieri**, CEO Dompè –. Abbiamo voluto creare un sito che fosse elemento chiave nel percorso evolutivo dell'Azienda». ■



William Mueller, dell'Università del Texas Health Science Center di Houston che ha collegato l'indice di massa corporea di 160 adolescenti con la loro tendenza ad arrabbiate. Più i giovani soffrivano di scatti d'ira, maggiori risultavano il peso e l'indice di massa corporea.

La "chimica" della rabbia nel nostro corpo ha per protagoniste due molecole, i neuroormoni adrenalina e noradrenalina, che hanno un'azione profonda sul sistema cardiovascolare, sulla pressione del sangue e sul battito cardiaco. Un aumento improvviso di queste sostanze, come avviene quando si è molto arrabbiati, può lasciare il segno su cuore e arterie.

Un'altra emozione negativa, addirittura capace di avere un impatto sull'aspettativa di vita di un individuo, è la sensazione di isolamento, il "sentirsi soli". Secondo un recentissimo studio coordinato da **John Cacioppo**, psicologo dell'università di Chicago e pubblicato sulla rivista *Social and personality psychology compass*, il senso di isolamento – come evidenziato anche da svariate ricerche di epidemiologia sociale – è un forte fattore di rischio per mortalità e morbilità.

Cacioppo ha stimato che sentirsi soli può ridurre l'aspettativa di vita e aumentare il rischio di morte precoce del 14 per cento.

Anche in questo caso, si può evidenziare un possibile "meccanismo d'azione" con cui la solitudine percepita nuoce alla salute: sentirsi soli o isolati può aumentare le concentrazioni di ormoni dello stress come il cortisolo, influenzando così la qualità del sonno e aumentando la pressione sanguigna. Isolamento e solitudine possono anche indebolire il sistema immunitario e quindi rendere più suscettibili a molte malattie.

Anche l'ansia, insieme ad uno stato cronico di preoccupazione e stress, può avere un profondo impatto negativo sul nostro organismo. Lo stress cronico, non a caso, si manifesta quasi sempre attraverso sintomi fisici: cefalee, vertigini, nausea, stanchezza cronica, palpitazioni, insonnia, alterazioni dell'appetito. Essere costantemente preoccupati è stato collegato a invecchiamento prematuro, ipertensione, dolore toracico, indebolimento del sistema immunitario. Per di più, una condizione cronica di ansia o stress è legata a rischio cardiovascolare e ad una serie di cattive abitudini come le abbuffate e il fumo. ▼

Il caso Avastin-Lucentis continua a far parlare di sé



Il Consiglio Superiore di Sanità ha recentemente sottolineato che le due molecole *bevacizumab* e *ranibizumab* sono strutturalmente differenti, studiate e approvate per indicazioni terapeutiche diverse. Il parere è stato accolto con soddisfazione da Roche, perché basato su "dati attualmente valutabili dalla comunità scientifica. Avastin e Lucentis non sono farmaci uguali e non dovrebbero essere trattati né presentati come tali".

Roche sottolinea poi che, contrariamente a quanto detto in precedenza, "non esiste alcuna richiesta di risarcimento dei danni di 1.200.000 euro nei confronti di Roche e Novartis. In assenza di sentenze definitive, non sono stati in alcun modo quantificati i presunti danni attribuibili a un ipotetico cartello, peraltro del tutto inesistente".

Inoltre, al momento "non è stata pagata alcuna multa", in attesa dell'udienza del Tar del Lazio sul ricorso presentato da Roche. L'udienza si terrà a novembre.

Per quanto riguarda Novartis, invece, l'azienda esprime la sua forte preoccupazione in merito alla rimborsabilità a carico del Servizio Sanitario Nazionale dell'utilizzo *off label* (cioè senza approvazione) di Avastin come alternativa al farmaco approvato Lucentis per il trattamento dei pazienti affetti da patologie oftalmiche. Il riferimento è alla decisione dell'Agenzia italiana del farmaco volta ad implementare la nuova legge sull'impiego di farmaci *off label*.

"È ora fondamentale – si legge in una nota di Novartis – che AIFA definisca in maniera dettagliata procedure chiare e precise che tutelino la sicurezza del paziente, attraverso l'implementazione urgente di protocolli e procedure volti ad assicurare che l'uso intraoculare di Avastin sia attentamente monitorato e che siano anche definite in modo chiaro le responsabilità associate all'impiego del trattamento fuori dalle indicazioni per le quali è autorizzato". ■



Rabbia e tristezza Pericolo per il cuore

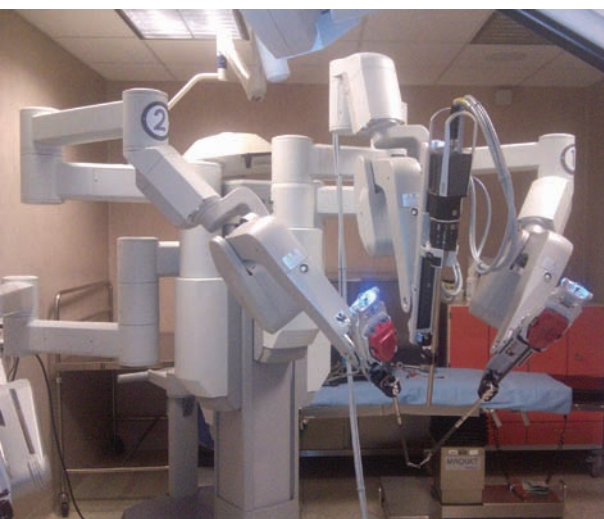


Quando facciamo esperienza di un'emozione forte che ci procura uno shock, un trauma, possiamo subirne conseguenze negative per la salute psicofisica, sia a breve sia a lungo termine. I traumi psicologici possono letteralmente causare modifiche anatomico-strutturali in aree importanti del cervello. Per di più, vi sono non pochi sintomi fisici collegabili ad uno shock o a un trauma, quali problemi di insonnia, disfunzioni sessuali, mancanza di energia fino a stanchezza cronica, dolore cronico. La tristezza, infine, specie quella conseguente a

gravi perdite come un lutto o la fine del matrimonio, è un nemico pericoloso per il benessere psicofisico. Secondo una ricerca condotta alla St. George's University di Londra, di tristezza si può addirittura morire: ad esempio, un lutto aumenta il rischio di infarto e ictus fino a raddoppiarlo se il caro perso è il proprio partner. «Spesso, si usa il termine "cuore spezzato" a significare la perdita della persona amata – spiega **Sunil Shah** che ha condotto lo studio –: il nostro lavoro mostra che il lutto può avere – fuor di metafora – un effetto diretto sulla salute del cuore». ■

ZAPPING

Palermo, il robot "Da Vinci" apre al Policlinico



Inizia una nuova fase per il sistema robotico chirurgico "Da Vinci", in dotazione all'Unità di Chirurgia generale e d'urgenza dell'ospedale Villa Sofia a Palermo. È stata firmata una convenzione tra l'Azienda Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello e il Policlinico "Paolo Giaccone" che apre le porte ad un uso multidisciplinare del robot, che potrà essere utilizzato anche dai dirigenti medici del Policlinico, a favore dei pazienti dello stesso ospedale. «La sinergia tra le due aziende ospedaliere – afferma l'assessore alla Salute della Regione Siciliana, **Lucia Borsellino** – rappresenta un passaggio fondamentale e un ottimo esempio di un percorso mirato a valorizzare le migliori risorse umane e tecniche delle due strutture e ad elevare il livello dei servizi».

Il robot viene impiegato per il trattamento mininvasivo nelle discipline di chirurgia generale, urologia, ginecologia, chirurgia toracica, uro-ginecologia e otorinolaringoiatria. ■

D

Diversamente giovani

di Mario Barbagallo

*Professore Ordinario
Direttore Cattedra di Geriatria
Università degli Studi di Palermo*

L'ASSISTENZA CONTINUATIVA ALL'ANZIANO FRAGILE



Una corretta assistenza all'anziano non autosufficiente o a rischio di non-autosufficienza, necessita di un sistema in grado di andare incontro ai bisogni sia sanitari sia sociali di

tali soggetti fragili. L'integrazione dei servizi sanitari e sociali è necessaria e nessuno dei due da solo è sufficiente. Il percorso di assistenza consiste di diverse fasi, dalla segnalazione del problema, alla sua valutazione, alla presa in carico, fino alla valutazione delle attività e degli esiti.

In Italia, il sistema di assistenza all'anziano ha una disposizione a rete. La gestione del percorso assistenziale si colloca nel Distretto. Il PUA (Punto Unico di Accesso) è il luogo fisico in cui si riceve la domanda iniziale di assistenza e si coordina l'erogazione dei servizi. Il programma di assistenza sul territorio viene predisposto da un'équipe multidisciplinare, insieme al medico di medicina generale e alla famiglia. I nodi assistenziali previsti dalla rete includono servizi domiciliari (Assistenza Domiciliare Integrata-ADI), residenziali (Residenze Sanitarie Assistite-RSA e strutture di lungo-assistenza) e semi-residenziali (Centri Diurni Alzheimer). Quando possibile (abitazione idonea e adeguato supporto familiare), bisogna cercare di mantenere l'anziano nella sua abitazione, con un'assistenza domiciliare.

Nell'ipotesi di sistemazione dell'anziano in una struttura residenziale, il Distretto ha un ruolo di verifica e di rivalutazione nel tempo. Anche nel caso di affidamento dell'anziano all'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), il Distretto ha la responsabilità di preparare un Piano di Assistenza Individuale (PAI) e coordinare gli interventi in caso di erogazione di alcune funzioni assistenziali da parte di soggetti accreditati.

Il geriatra dovrebbe comunque essere lo specialista di riferimento per il coordinamento dei processi valutativi multidimensionali e per l'identificazione di situazioni di particolare fragilità e complessità. ■

IERI & DOMANI

B

Bambini

di Giuseppe Montalbano

Pediatra di famiglia

LE INFEZIONI DELLE VIE URINARIE



Le infezioni delle vie urinarie rappresentano un capitolo molto importante della patologia infettiva in età pediatrica, sia nel momento della loro manifestazione, sia nelle

sequele di tipo funzionale che possono determinare nel prosieguo della vita del bambino.

Genericamente, si parla di infezioni delle vie urinarie, ma sarebbe più corretto definirle delle basse e delle alte vie urinarie: le prime sono quelle che vanno dalla vescica allo sbocco dell'uretra (colpite da cistiti, uretriti), per alte, invece, si intendono quelle che vanno dai reni alla vescica (ureteriti, nefriti, pielonefriti etc.). La diagnosi è sia clinica sia di laboratorio.

Nelle forme che interessano le basse vie, la febbre può anche non esserci e, se c'è, difficilmente supera i 38-38,5° C. Il piccolo lattante è irrequieto, piange spesso (quando urina ha bruciore, ma non lo sa dire), mangia di meno, talvolta vomita: in assenza di altri sintomi, con obiettività negativa, bisogna sempre pensare alla possibilità di un'infezione delle basse vie urinarie. In genere, queste sono più frequenti nelle femmine, cosa che dipende dalla diversa conformazione anatomica dei genitali esterni. Per esempio, in caso di diarrea (compressa dal pannolino, si sparge anteriormente), favorisce la contaminazione dell'uretra con germi. Non è un caso che nell'80 per cento delle infezioni delle basse vie urinarie si ritrovi l'*Escherichia coli*, germe facente parte della flora batterica intestinale che, cambiando ambiente, diventa patogeno nel distretto urinario.

Nelle infezioni delle alte vie urinarie, i sintomi sono più evidenti, a cominciare dalla febbre che è sempre elevata (oltre i 38,5°C), le condizioni generali sono più o meno compromesse, possono esserci sintomi gastroenterici, mentre i più grandicelli accusano un dolore talvolta in sede lombare, più frequentemente in sede addominale. Nel lattante di pochi mesi, la presenza di febbre elevata con drastica riduzione dell'appetito e compromissione delle condizioni generali, deve sempre richiedere l'immediato ricovero, per gli accertamenti e le cure del caso. Di diagnosi e trattamenti parleremo nel prossimo numero. ■

Scoliosi Mettiamola KO



di Manuela Campanelli



**Non colpisce
soltanto gli
adolescenti, ma
anche gli adulti**

D'estate, molti genitori scoprono con sorpresa che la colonna vertebrale dei loro figli ha una curvatura non fisiologica: facendoli piegare in avanti a testa in giù e con le braccia a penzoli mentre sono in costume da bagno, notano una sporgenza del costato a destra o a sinistra o una curvatura maggiore delle vertebre a livello lombare e una minore a livello dorsale. È la scoliosi che, in giovane età, non dà dolore, ma può già causare alterazioni estetiche, come per esempio una spalla più alta, un fianco più sporgente o una scapola più in fuori.

«In questi casi, un campanello d'allarme deve suonare – raccomanda il professore **Bernardo Misaggi**, primario di Chirurgia Vertebrale all'Istituto Ortopedico "Gaetano Pini" di Milano e presidente del Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Vertebrale (SICV) e Gruppo Italiano Scoliosi (GIS) –. Questi bambini devono essere visitati in un centro specializzato per la patologia vertebrale e sottoposti a esami in grado di misurare la curvatura della loro rachide».

Una diagnosi precoce per un trattamento tempestivo

Nei ragazzi, la diagnosi di scoliosi si pone sostanzialmente con una radiografia dell'intera colonna vertebrale (teleradiografia), eseguita in piedi e nelle proiezioni antero-posteriore e laterale. Negli adulti, il percorso è invece più articolato: di solito, la loro scoliosi interessa le vertebre lombari, quelle che presiedono alla motilità, e può essere associata a discopatie e quindi a dolore.

«Oltre alla teleradiografia, devono pertanto sottoporsi a una risonanza magnetica nucleare per verificare quanto degenerati siano i dischi vertebrali, quei cuscinetti "ammortizzatori" posti tra una vertebra e l'altra, e a una tomografia computerizzata lombo-sacrale per valutare un'eventuale compressione del nervo sciatico», consiglia Bernardo Misaggi.

Problema senza età

La scoliosi sembra tuttavia non avere oggi più età. Può insorgere anche a 40 anni, in persone che a 20 avevano la schiena dritta, che evitano di fare i pesi in palestra e che hanno un'occupazione tranquilla: la cosiddetta scoliosi "de novo" colpisce attualmente il 10 per cento degli adulti. Spesso, la colpa è genetica: una predisposizione ad avere una curvatura ►

ZAPPING HIV, due farmaci in una sola compressa



Viiv Healthcare e Janssen R&D Ireland Ltd (Janssen) hanno raggiunto un accordo per lo sviluppo e la commercializzazione di un farmaco che combini due molecole in una singola compressa, *dolutegravir* e *rilpivirina*.

Le due aziende farmaceutiche studieranno le loro potenzialità, al fine di ampliare le opzioni di trattamento disponibili per le persone sieropositive. Gli studi inclusi nel nuovo programma di sviluppo dovrebbero iniziare nei primi mesi del 2015 e valu-

teranno il regime di combinazione dei due farmaci come terapia di mantenimento per i pazienti con HIV che presentano già una soppressione virale grazie alla tradizionale triplice terapia.

Previsto anche lo sviluppo di formulazioni pediatriche, un aspetto molto importante, se si considera che oggi, nel mondo, vivono circa 3,3 milioni di bambini positivi al virus dell'Aids e, di questi, il 66 per cento non ha accesso alle cure. ■



► non fisiologica della colonna vertebrale si può infatti trasmettere. «Se una ragazzina è, per esempio, figlia di genitori che hanno la scoliosi, ebbene è consigliabile che, oltre ai controlli da effettuare a 10 e a 13 anni, utili a tutti i suoi coetanei, si aggiunga un'altra visita a 11 o 12 anni – dice il professore Misaggi –. È importante diagnosticarla prima del menarca (prime mestruazioni), poiché gli ormoni sessuali favoriscono una veloce crescita della colonna e un peggioramento altrettanto repentino della deviazione della colonna vertebrale».

Le soluzioni possibili

Se nonostante la ginnastica correttiva o la prescrizione di un corsetto di plastica da portare per determinate ore, la curvatura diventa accentuata, è il caso di ricorrere a tre corsetti gessati portati per tre mesi ciascuno.

Viene allora spontaneo chiedersi: ma dalla scoliosi si può guarire? «Se è di grado lieve o moderato può essere curata con trattamenti conservativi volti a contenere la deformità: in questi casi, si conviverà a vita con una scoliosi tenuta sotto controllo – spiega Bernardo Misaggi –. Quando il bisturi è necessario, l'intervento chirurgico può curare una scoliosi avanzata non diagnosticata in modo tempestivo o non responsiva a un'adeguata terapia conservativa con corsetti». ■

Antidepressivi: potenziale arma contro l'Alzheimer



Alcuni di questi farmaci riducono sia la formazione di placche di sostanza beta-amiloide (la proteina che si accumula in quantità tossiche nel cervello dei malati), sia la quantità stessa di proteina beta-amiloide. Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista *Science Translational Medicine*. Esperti della Washington University hanno testato uno di questi farmaci prima su topolini anziani, il cui cervello era pieno di placche tossiche di beta-amiloide, vedendo che nell'arco di un paio di settimane dalla somministrazione si riducevano drasticamente sia le placche sia la proteina stessa. In un secondo momento, i ricercatori lo hanno provato su giovani adulti sani e osservato, anche in questo caso, la riduzione di proteina beta-amiloide nel fluido cerebro-spinale.

Il risultato è promettente: in futuro, l'antidepressivo usato in questa ricerca potrebbe divenire protagonista di una sperimentazione clinica per combattere l'Alzheimer. Prima di simili test su pazienti sono necessari nuovi studi per comprendere a fondo la reale efficacia del farmaco e il rapporto rischi-benefici di questa cura, dato che gli antidepressivi non sono scevri da effetti collaterali. ■

Al via una campagna per ridurre l'incidenza

di Guido Francesco Guida



Parte da Palermo il nuovo progetto di prevenzione cardiovascolare "FA Col Cuore" (acronimo di Forze Armate Collegio) che vede coinvolti, da una parte, la società scientifica Collegio Federativo di Cardiologia, membro della Società Europea di Cardiologia, e, dall'altra, le Forze Armate Italiane. La presentazione è avvenuta di recente al Circolo Ufficiali di Palermo con il patrocinio del Circolo stesso, della Unione Nazionale Ufficiali in Congedo (UNUCI) e del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.

Il progetto presentato a Palermo

Il progetto propone, nelle principali città d'Italia, una campagna di sensibilizzazione sul rischio cardiovascolare, attraverso conferenze, screening, manifestazioni sportive, eventi mediatici. Sono state scelte le Forze Armate perché, pur essendo una forza composita, hanno regole di vita abbastanza strutturate, vivono spesso in comunità, sono uniformemente diffuse sul territorio italiano ed, essendo un condiviso esempio di rigore morale e fisico, esercitano una grande forza di attrazione ed emulazione. Rappresentano, insieme all'indotto, ben l'8-10 per cento degli italiani. Sono una popolazione

a rischio cardiovascolare medio-elevato, quindi meritevole di un intervento educativo che potrà anche diventare testimonial di corretti stili di vita.

L'impegno nasce dalla considerazione che le malattie cardiovascolari costituiscono nei Paesi sviluppati la prima causa di mortalità (43 per cento uomini, 52 per cento donne) con considerevole impegno economico: 272 miliardi di euro (Europa 2010), 240 mila morti in Italia con 223 euro/anno pro capite di spese sanitarie dirette e con un incremento previsto nel 2030 del 10 per cento della prevalenza e del 200 dei costi medici diretti (OMS).

Perché questi dati negativi?

Tutto sembra legato ad una serie di eventi socio-economici che si sono verificati a partire dal secolo scorso. Oggi, si vive di più e ci si muove poco (soltanto il 15 per cento della popolazione italiana fa regolare attività fisica). La *piramide dell'attività fisica* mostra come si dovrebbe organizzare settimanalmente la propria attività. Si mangia di più e male. Le nostre tavole sono imbandite di cibi conservati, ricchi di sale, di zuccheri semplici (facilmente assorbibili), di grassi animali (saturi e della serie trans) e poveri in fibre. Dominano il sovrappeso (50 per cento) e l'obesità (20 per cento) anche nei bambini e, negli adulti, ►

ZAPPING

Tumori, oltre 2 milioni e mezzo i pazienti in Italia

I primari oncologi del CIPOMO lanciano un allarme sulla sostenibilità delle cure. I nuovi farmaci sono molto promettenti, ma hanno un costo che oscilla tra 50 e 100 mila euro per anno di trattamento: gli esperti temono che le restrizioni finanziarie nelle Regioni e nelle Aziende sanitarie e ospedaliere non consentano di garantire tutte le cure. Le stime più realistiche prevedono un aumento della spesa destinata ai farmaci oncologici compreso tra il 10 e il 20 per cento e poche Unità di Oncologia in Italia dispongono oggi di un simile adeguamento del loro budget per il 2014.

«La preoccupazione degli oncologi medici nasce dalla constatazione che, nel 2015, mancheranno alle casse del nostro Sistema Sanitario Nazionale alcuni miliardi di euro rispetto al fabbisogno e il piano per la salute prevede ulteriori decurtazioni dei finanziamenti con vincoli di spesa talora feroci, impossibili per attuare i piani di rientro. Quello che preoccupa noi primari è che non si fa assolutamente cenno ad investimenti», dicono il dottore **Giorgio Bonciarelli** e la dottoressa **Cristina Olini**, presidenti del Congresso Nazionale del CIPOMO, svoltosi recentemente. ■



Immagine: www.tuttisani.it

Ogni giorno: fare le scale invece di prendere l'ascensore, camminare per andare a fare la spesa, scegliere il percorso più lungo a piedi, andare al lavoro a piedi, parcheggiare il più lontano possibile. **3-5 volte a settimana:** nuotare, andare in bicicletta, correre, ballare, giocare a calcio, tennis, volley, basket. **2-3 volte a settimana:** esercizi con i pesi, golf, nordic walking. **Il meno possibile:** stare seduti più di 30 minuti, guardare la TV, utilizzare il PC.

► sono concentrati soprattutto attorno all'ombelico (37 per cento), generando la cosiddetta *diabesità* (obesità + diabete), fenomeno favorente l'insorgenza delle malattie cardiovascolari. Ipertensione, fumo, colesterolo e stress fanno il resto. Il grave problema può essere contrastato aumentando l'attività fisica che si è dimostrata essere parimenti efficace dei farmaci (BMJ ottobre 2013) e, quando ad essi associata, ne migliora l'effetto.

È nata così la nuova proposta del progetto "FA Col cuore" che potrebbe sembrare rivoluzionaria, ma che in effetti è l'uovo di Colombo per la sua semplicità. Inserire l'attività fisica programmata e strutturata tra i livelli essenziali di assistenza (LEA) fornita, quindi, obbligatoriamente da tutti i servizi sanitari regionali. Una proposta di grande impatto non solo sullo stile e la qualità della vita, ma anche su nuove opportunità occupazionali (scuole, palestre, strutture sanitarie).

Il maggiore **Claudio Zaccardo**, vice presidente UNUCI-PA ed il tenente colonnello CRI, **Agostino Di Ganci** hanno ampiamente condiviso il progetto allargando gli interventi di prevenzione alla morte improvvisa cardiologica.

«Un corso teorico-pratico di educazione fisica controllata indirizzato ai cittadini adulti ed anziani, potrebbe essere parte di progetti finalizzati che rientrano nell'autonomia scolastica», ha detto la professoressa **Antonella Gallo**, docente di educazione fisica a Palermo.

È stato costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale sul tema. Occorre soltanto che i decisori politici maturino i vantaggi e si facciano carico di un DDL che lo proponga in Parlamento. ■

Un siciliano presidente del Consiglio degli Psicologi

Fulvio Giardina guiderà il Consiglio Nazionale degli Psicologi per il quadriennio 2014-2017. Giardina, 64 anni, presidente del Consiglio dell'Ordine della Sicilia, è responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione dell'ASP di Siracusa.

«Intendo rafforzare l'identità e la coesione professionale degli psicologi italiani ed essere il presidente di tutti – dice Giardina – superando qualunque tipo di appartenenza. Darò massima trasparenza all'attività del Consiglio nazionale, promuovendo in tutti gli ambiti istituzionali la figura dello psicologo. In modo particolare, obiettivi di questo quadriennio saranno lo psicologo di base e il rafforzamento dei servizi di psicologia ospedaliera, carceraria, scolastica». ■



Una App per le patologie del fegato nei bambini

Si chiama **iLiver** pediatrico ed è stato messo a punto dall'European Association for the Study of the Liver con la collaborazione dell'ospedale romano Bambino Gesù. L'applicazione per Android e iPhone permette ai medici di avere a portata di mano informazioni mediche e raccomandazioni cliniche su tutte le patologie del fegato in età pediatrica.

Queste malattie affliggono più di 10 milioni di bambini solo in Europa. Grazie a iLiver è ora possibile, con un semplice tocco sullo schermo, accedere alla libreria con caratteristiche, informazioni, trattamenti per tutte le patologie del fegato: epatiti autoimmuni, calcoli biliari, fibrosi congenita, emocromatosi, epatite A, B, C, D, trapianti del fegato, steatoepatiti non alcoliche, epatoblastomi e così via. ■

Una tecnica per un bel sorriso



“Align Technology”, multinazionale produttrice di dispositivi medici, progetta, produce e distribuisce il sistema “Invisalign”, il trattamento ortodontico quasi invisibile, leader a livello mondiale, oltre ad altri prodotti basati sulla scansione digitale 3D e servizi per l’ortodonzia e

Con mascherine trasparenti si allineano i denti

odontoiatria restaurativa. Il sistema “Invasiling” corregge il disallineamento dei denti mediante una serie di mascherine trasparenti e removibili definite “allineatori”, spostando delicatamente i denti fino alla posizione finale che viene stabilita insieme allo specialista. Il sistema segue gli stessi principi biomeccanici dell’ortodonzia tradizionale e offre un sistema di forze avanzato che, grazie alle più recenti innovazioni e nuovi materiali, consente di pianificare i movimenti dentari e avere il controllo dei singoli denti.

Il software di trattamento 3D permette la creazione di piani di trattamento accurati e personalizzati, offre ai pazienti un quadro chiaro del loro percorso di cura. Per mantenere la posizione di leader sul mercato, l’azienda investe in modo massiccio nella ricerca e nello sviluppo e pone l’innovazione al centro delle sue attività. Più di 2 milioni e mezzo di persone, nel mondo, hanno già utilizzato

“Invisalign” per ottenere il sorriso da sempre desiderato, dando una svolta in positivo alle loro vite. Inoltre, per aiutare i dentisti, che hanno seguito un corso specifico e conseguito una certificazione per utilizzare tale tecnica, a trattare i pazienti con maggiore capacità, l’azienda lavora costantemente allo sviluppo di opportune conoscenze che, di volta in volta, vengono proposte e divulgate attraverso eventi di formazione sia a livello nazionale che internazionale.

È in questa visione che, di recente, a Mondello, la suggestiva zona balneare palermitana, si è svolto un evento di informazione clinica offerto a tutti i medici odontoiatri dell’area di Palermo. Nell’occasione, i partecipanti hanno riservato profonda attenzione all’intervento del relatore, il dottore **Gioacchino Fazio**, “Invisalign Provider” esperto e conosciuto nel territorio, che ha presentato una galleria di casi di grande interesse clinico, caratterizzata da ottimi risultati finali.

L’evento è stato un’ottima occasione per informare i partecipanti sul tour del sorriso “Open Your Smile” che “Invisalign” sta portando in giro per l’Italia e la cui prossima tappa si svolgerà a Palermo nel prossimo mese di settembre. ■

ZAPPING



Diabete e insuline biotecnologiche

inaugurata la seconda linea di produzione di insuline biotech di Eli Lilly e annunciata la terza tranche di investimenti dall’apertura del sito di produzione, avvenuta nel 2009. Cosa che dimostra come «Lilly ha creduto nel sistema Italia e ha agito con lungimiranza, investendo nel nostro Paese», dice **Eric Baclet**, presidente e amministratore delegato di Eli Lilly Italia.

Il piano di espansione dell’azienda prevede come

prossime tappe l’impianto di una terza linea di insuline biotecnologiche da DNA ricombinante, oltre alla produzione di dispositivi per la somministrazione di nuovi farmaci antidiabetici. Con la terza linea, che sarà operativa entro il 2015, lo stabilimento italiano produrrà a regime 230 milioni di cartucce di insulina l’anno, oltre a 45 milioni di penne per l’insulina e 16,5 milioni di dispositivi auto-iniettori per nuove terapie anti diabetiche. ■

Immunodeficienze Terapia facilitata

Sono più di sei milioni le persone, tra bambini e adulti, che soffrono di immunodeficienza primitiva, un'alterazione del sistema immunitario che conduce a malattie congenite croniche dovute ad una maggiore suscettibilità alle infezioni. Il numero di casi riferito è senz'altro sottostimato perché solo una piccola parte di questi malati è censita nei registri internazionali dell'immunodeficienza. E sono moltissimi i casi non riconosciuti. L'Associazione internazionale dei pazienti con immunodeficienze primitive calcola che su 6 milioni di malati, appena 27-60 mila sono correttamente diagnosticati.

Va detto, che oggi la genetica permette di risalire alle cause di alcune manifestazioni patologiche, anche se ancora rimane sconosciuto il perché di queste anomalie genetiche. Si sa, invece, che più la malattia è diagnosticata precocemente, maggiore è la possibilità di sopravvivenza. Ad esempio, eseguire il trapianto di cellule staminali per gravi immunodeficienze combinate, durante i primi 3 mesi di vita, fa aumentare la sopravvivenza di oltre il 95 per cento: in passato la condizione era letale.

Immunodeficienze secondarie

A differenza delle primitive, le secondarie consistono in una compromissione del sistema immunitario, in genere temporanea, dovuta ad una malattia intervenuta. Il danno è reversibile allorché la condizione che ha causato il fenomeno si risolve.

In Italia, i colpiti da immunodeficienze primitive e secondarie, sono circa 5.000, tra bambini e adulti.

Le cura consiste in un apporto periodico di immunoglobuline

(IG). In casi gravi, la soluzione è il trapianto di midollo osseo, nel tentativo di ricostituire un patrimonio cellulare capace di ripristinare la risposta immunitaria ad agenti esterni (virus, batteri).

Le immunoglobuline possono essere somministrate sia per via endovenosa, sia sottocutanea. Per via endovenosa la frequenza dell'infusione è ogni 3-4 settimane. Il punto dolente è che richiede un buon accesso venoso, va praticata in una struttura ospedaliera, causa effetti collaterali come nausea, cefalea, affaticamento. Il trattamento per via cutanea, invece, semplifica molto la somministrazione delle IG: non richiede accesso venoso, può essere praticata dal paziente o da un familiare a casa, è priva di effetti collaterali. Il solo problema è stato, finora, il minor volume di immunoglobuline che può essere infuso e un impegno settimanale. Oggi, grazie al continuo lavoro della ricerca, esiste una possibilità terapeutica totalmente nuova che permette di attuare la terapia sostitutiva sottocutanea una volta al mese. Il grande passo è stato possibile grazie ad una nuova tecnologia di "drug delivery" che facilita la dispersione e l'assorbimento delle IG nel sottocute e, quindi, offre la possibilità di infondere maggiori quantità di immunoglobuline. ■

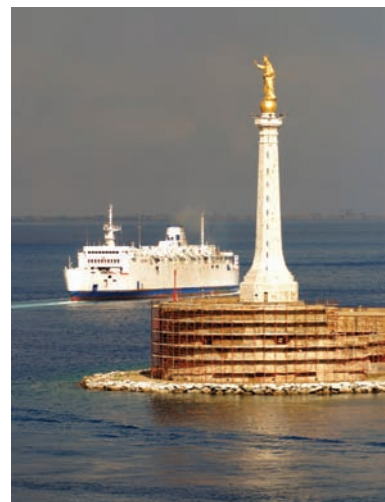
Oggi la cura può essere efficace e sottocutanea

ZAPPING

Messina, pazienti oncologici in passerella

“**L**e ali continuano a battere” è il titolo di una serata a Messina dedicata alla prevenzione promossa dall'Asso onlus (Associazione italiana sostegno oncologico), presieduta dal professore **Vincenzo Adamo**, direttore dell'Oncologia medica dell'ospedale "Papardo", dal dipartimento Cultura del Comune e da Chiara Celano. L'evento al Palacultura, presentato dal giornalista **Massimiliano Cavaleri** con testimonial l'attore **Maurizio**

Marchetti, aveva come obiettivo una riflessione sui tumori, sull'importanza di una corretta e sana nutrizione e sui risvolti psicologici dell'aspetto estetico delle pazienti sottoposte a chemioterapia. La sfilata a Messina ha coinvolto 16 donne e 4 uomini che, per una sera, si sono trasformati in modelli. Tra i vari momenti della serata, anche la visione del cortometraggio "Insieme" di **Annamaria Liquori**, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. ■



Farmaci Pericolo contraffazione

Il 7 per cento dei farmaci è contraffatto. Un mercato che, a livello mondiale, vale 50 miliardi di euro l'anno. Sono alcuni dei dati presentati da **Cosimo Piccinno**, comandante dei Nuclei Antisofisticazione e Sanità, durante il convegno nazionale su "Lotta alla contraffazione e appropriatezza farmaceutica", svoltosi ad Agrigento e organizzato dall'Ordine Provinciale dei Farmacisti e dalla locale Associazione dei Titolari di Farmacia, Atifar-Federfarma Agrigento.

I rischi maggiori soprattutto sul Web La percentuale di medicinali contraffatti, che in Africa supera il 30 per cento del totale, scende all'1 per cento in Europa e allo 0,1 per cento in Italia. Una stima, però, destinata a crescere, a causa dell'importazione di principi attivi da altri Paesi. Dal 2012 ad oggi, i NAS hanno sequestrato 7,5 tonnellate di materie prime farmacologicamente attive provenienti illegalmente da Giappone, Cina, India, Messico e Taiwan, per circa 2 milioni di euro.



Il valore di questo traffico ha superato quello della cocaina. Secondo alcuni dati, le organizzazioni criminali, per ogni 1.000 dollari investiti, ne guadagnano 20 mila nel mercato dell'eroina e ben 400 mila in quello dei medicinali contraffatti.

Internet è il canale maggiormente utilizzato. I prodotti contraffatti più venduti sono i *life style products*, gli psicofarmaci e le molecole per la disfunzione erettile, ma ultimamente – è l'allarme lanciato in occasione del convegno nella Città dei Templi – anche gli antitumorali. I maggiori pericoli sono l'inefficacia, a causa della mancanza o del sottodosaggio del principio attivo, la tossicità o, in casi di sovradosaggio, reazioni avverse che possono condurre alla morte.

Per sensibilizzare i giovani sul tema della sicurezza farmaceutica, Piccinno ha proposto di istituire una giornata d'informazione nelle scuole. Un'idea accolta da **Andrea Mandelli**, presidente della Federazione Ordine Farmacisti Italiani. «In Italia – afferma Mandelli – il fenomeno della contraffazione ➤

ZAPPING

Bambini, fumo passivo e problemi respiratori

Un piccolo su 5 tra quanti accedono agli ambulatori per disturbi respiratori, come tosse o broncospasmo, presenta problemi legati al fumo di sigaretta passivo. Il dato emerge dal reparto di Broncopneumologia dell'ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma.

Studi eseguiti in Italia hanno dimostrato che il 52 per cento dei bambini nel secondo anno di vita è abitualmente esposto al fumo passivo. Il 38 per cento degli esposti ha almeno un genitore che fuma in casa.

«Accanto al fumo attivo e passivo, di "prima" e "seconda"

mano – spiega il dottore **Renato Cutrera**, responsabile dell'Unità di Broncopneumologia del Bambino Gesù – esiste anche quello di "terza mano", vale a dire quello di cui si impregnano gli abiti del fumatore. È il caso di una madre che si accende una sigaretta sul balcone di casa, così da non viziare l'ambiente domestico. Lì per lì evita l'inquinamento "passivo", ma poi rientra nell'appartamento con i vestiti impregnati, prende in braccio il suo bambino e gli fa comunque respirare sostanze tossiche». ■



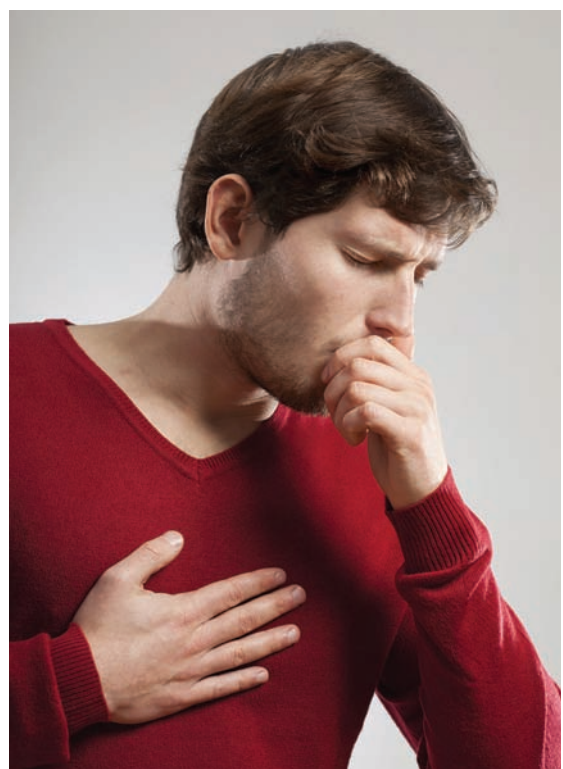
è sotto controllo, ma è necessario non abbassare la guardia. L'informazione è lo strumento più importante per combattere il fenomeno».

Altro tema affrontato dai farmacisti intervenuti ad Agrigento l'appropriatezza terapeutica. «Il futuro della professione del farmacista – spiega **Maurizio Pace**, presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Agrigento – è legato alla qualità del servizio che offre e al risparmio che assicura al Servizio Sanitario Nazionale».

«Grazie alla Legge 69/2009, la farmacia – spiega **Claudio Miceli**, presidente Atifar-Federfarma Agrigento – non si occupa solo di dispensare farmaci, ma attua servizi, a partire dalla presa in carico dell'assistito per il controllo, in collaborazione con il medico, dell'appropriatezza prescrittiva».

«Ogni giorno – ricorda **Anna Rosa Racca**, presidente nazionale Federfarma – entrano nelle farmacie italiane 3 milioni di cittadini. La domanda di salute, in una popolazione che invecchia, si fa sempre più complessa, tanto che 7,5 milioni di persone assumono oltre 9 farmaci al giorno». L'aderenza alle terapie, però, si ferma al 41 per cento.

«Solo il 16 per cento dei pazienti – spiega **Andrea Manfrin**, dell'università del Kent – continua a seguire le indicazioni del medico dopo 10 giorni dall'inizio alla terapia». ■



Tubercolosi in aumento tra i giovani

Al contrario di ciò che si potrebbe pensare, la tubercolosi (TB) non è affatto rara e, anzi, è in crescita nei giovani tra i 15 e i 24 anni. Secondo stime recenti, due italiani su dieci potrebbero essere positivi ai test immunologici per la TB latente, che non dà sintomi particolari.

«Ai fini di una corretta diagnosi e trattamento della TB è fondamentale l'attività svolta dai laboratori di microbiologia clinica – ricorda **Pierangelo Clerici**, presidente dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani –. Solamente attraverso un'attenta analisi si riesce a stabilire se un paziente è infetto in modo latente, oppure in modo attivo, se elimina bacilli con la tosse e quindi è contagioso, oppure no, ed infine a quali farmaci è sensibile».

Discoteche, scuole, aule universitarie favoriscono la diffusione della malattia. Il contagio può avvenire anche nelle strutture sanitarie.

Un sintomo che deve far scattare un sospetto è la tosse persistente, accompagnata da febbre o un leggero calo di peso, che non passa dopo un normale trattamento antibiotico. In questo caso, meglio fare una radiografia al torace ed evitare che la TB possa essere scambiata per una banale influenza. ■

La responsabilità medica tra presente e futuro

di Salvatore Amato

Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Palermo



**Il rapporto
col paziente
è l'aspetto più
importante**

L'erogazione delle cure e l'assistenza, nella sfera dell'organizzazione sanitaria del nostro Paese, non fa più perno solo sul singolo medico, ma è basata su una divisione del lavoro in cui si intersecano competenze diverse e si richiedono modalità organizzative sempre più efficienti.

L'organizzazione multi professionale oggi prevede delle aree d'intervento, tradizionalmente occupate solo dai medici, gestite nel contesto di un "governo clinico" che richiede, a sua volta, regole virtuose di cooperazione nel rispetto delle competenze. Nell'ambito dell'integrazione tra tutte le professioni sanitarie (medici, infermieri, psicologi, farmacisti, ecc.), ognuno offre all'altro un contributo in base alle proprie competenze. In questo confronto, le nostre professioni mettono in campo i grandi principi che guidano, sotto il profilo etico-deontologico, l'attuale esercizio professionale.

La moderna relazione medico-paziente ha fortemente orientato l'ultimo Codice Deontologico, il cui testo definitivo è stato messo a punto a Torino il 18 maggio di quest'anno, dopo un'ampissima consultazione che

è stata estesa a bioeticisti, giuristi, società scientifiche, organizzazioni sindacali, associazioni e così via.

Gli articoli 3 e 13 del nuovo Codice definiscono specificatamente le competenze mediche e gli atti propriamente medici: "La diagnosi e la prescrizione a fini preventivi, terapeutici e riabilitativi sono una diretta, esclusiva e non derogabile competenza del medico e impegnano la sua autonomia e responsabilità. L'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici o di percorsi clinico-assistenziali impegna la diretta responsabilità del medico nella verifica della tollerabilità e dell'efficacia dei soggetti coinvolti". In altri termini, l'atto medico si fonda sulla diagnosi e la prescrizione della terapia che non può essere delegata ad altri, in quanto il medico è responsabile sia dal punto di vista morale, etico, deontologico, ma anche giuridico.

Spesso, oggi, il rapporto medico-paziente è messo a dura prova, da tanti fattori, mortificando talora la nostra professione.

Il turbinio degli accadimenti sta stravolgendo i dettami propri della professione medica che promuove l'alleanza terapeutica con il paziente fondata sulla fiducia e sulla reciproca informazione, nel rispetto e nella condivisione dei principi a cui si ispira l'arte medica. L'alleanza terapeutica è fatta di discussione, ➤

ZAPPING

Una luce per scoprire i tumori alla vescica



Solo in Italia, ogni anno, vengono diagnosticati mediamente 27 mila casi di tumore alla vescica, di cui circa 22 mila tra gli uomini, collocando questo tumore al quarto posto tra le neoplasie più frequenti oltre i 50 anni.

Per questo tumore mancano marcatori biologici che consentano un'adeguata prevenzione. È quindi fondamentale agire con strumenti diagnostici accurati che consentano l'identificazione di ogni minima lesione. Metodiche endoscopiche innovative che sfruttano luci particolari possono migliorare il tasso diagnostico anche nei casi di tumore a più alto rischio. ■

Cuore: passi in avanti nella sostituzione valvolare cardiaca



confronto valutazione delle aspettative, delle presunte certezze derivanti dalle vie terapeutiche variamente proponibili, i rischi, le controindicazioni. Non è solo il corretto funzionamento del rapporto medico-paziente, ma il giusto rapporto multidisciplinare tra i componenti dell'équipe di professionisti che collaborano alla salute del paziente.

L'attuale diffondersi del sapere, anche attraverso il Web, non sempre sicuro dal punto di vista scientifico, la richiesta di maggiori approfondimenti diagnostici, l'esigenza di ulteriori confronti con i professionisti sanitari da parte del cittadino, stanno svuotando il senso del rapporto "originario", ingenerando insoddisfazione e sfiducia nei confronti del medico.

Ecco quindi che si ricorre alla medicina difensiva. L'obiettivo della salute del paziente rischia dunque di diventare secondario al "terrore" del rischio legale.

C'è la necessità di una chiara condivisione dell'organizzazione in campo medico con le relative procedure proprie di una medicina che reclama nuovi modi di operare e che vede archiviate le precedenti modalità dove era presente un rapporto di natura gerarchica tra le professioni.

Dal "c'è chi ordina e chi esegue", si sta gradualmente passando al nuovo, più attuale ed "europeo" atto relazionale tra professioni che hanno ciascuno uno specifico ambito operativo e di competenze, tra loro né sovrapponibile né intrecciabile, ma necessariamente complementare.

Per concludere, oggi chi esercita la professione medica deve tenere conto di tre fattori: creare una vera alleanza medico-paziente, sapere lavorare in équipe con altri professionisti della salute e praticare un'arte che, servendosi della scienza, sappia operare in coscienza, imperativo morale dell'uomo. ■

Oltre mezzo milione di italiani soffre di malattie delle valvole cardiache che, fino a qualche tempo fa, venivano trattate esclusivamente con la cardiocirurgia. Da circa dieci anni, sono disponibili le tecniche di intervento per via transcatetere per la valvola aortica (TAVI), indicate nei pazienti non operabili o ad alto rischio operatorio. Ora arrivano i primi incoraggianti dati relativi all'impianto delle valvole di terza generazione.

«Sono risultati particolarmente importanti – sottolinea il professore **Corrado Tamburino**, ordinario di Cardiologia all'università di Catania – per diverse ragioni. Innanzitutto, perché dimostrano tassi di mortalità inferiori a quanto si ottenga di solito con questo tipo di intervento: 2,1 per cento a 30 giorni, rispetto a una media del 3-4 per cento; in secondo luogo, perché l'impiego di questa valvola è associato a un ridottissimo tasso di ictus, solo l'1 per cento; infine, per la prima volta, sono stati operati con la TAVI anche pazienti a rischio intermedio, ossia persone per le quali, ad oggi, non esiste una specifica indicazione per questa procedura». ■

Riabilitazione Divario Nord-Sud

di **Emanuela Medi**

Disparità nei posti letto e nella spesa sanitaria

Posti letto sotto il limite per la riabilitazione, dopo un evento acuto, nella maggior parte delle regioni italiane, con evidenti discrepanze Nord-Sud dei modelli assistenziali. È questo uno degli aspetti di maggior interesse emerso dall'indagine promossa dalla Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa (SIMFER), effettuata da CREA (Consorzio per la Ricerca Applicata in Sanità)-Università degli studi Tor Vergata di Roma.

Se gli standard di programmazione sanitaria previsti dalla legge 135/2012 indicano – sulla base delle degenze medie effettuate – un tasso di ospedalizzazione ottimale per la riabilitazione e lungodegenza di 7 ricoveri (ordinari) per 1.000 abitanti, regioni come la Provincia Autonoma di Trento e Bolzano, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Piemonte ospedalizzano più del 7 per mille. Molto in basso si collocano Sardegna e Toscana, rispettivamente con il 3,29 e 4,03 ricoveri per 1.000 abitanti, mentre il Lazio si avvicina al tasso ottimale con il 6,4 per mille abitanti.

«Ancora una volta – dice il professore **Federico Spandonaro**, Università degli studi di Roma Tor Vergata, Presidente di CREA – si evidenzia la forte discrepanza tra i modelli assistenziali Nord-Sud. La difformità strutturale e di offerta si ripercuote anche sui costi: 250,06 euro per una giornata



di degenza in riabilitazione contro i 493,70 euro in acuto. La differenza dei costi è anche contrassegnata dalle differenze regionali, passando dai 9.592,3 euro in Campania ai 4.248,1 euro in Puglia. Le degenze medie passano da 35 a 17 giornate, rispettivamente, nel Lazio e nella Puglia, confermando così come non esista, a livello regionale, un modello di riabilitazione condiviso. La riabilitazione post-acuzie è poco conosciuta nel nostro Paese e non vi è ancora la volontà di investire in questo settore».

«L'obiettivo della SIMFER – dice il professore **Vincenzo Maria Saraceni**, presidente della Società Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa – è di proporre un modello non più per codici, ma per intensità di cura, attraverso l'attuazione in tutte le regioni del Piano di Indirizzo della Riabilitazione approvato dal governo nel 2011. Il fatto che anche regioni "virtuose" si trovino sotto la soglia prevista potrebbe dipendere da una "scelta" di politica sanitaria di domiciliarizzazione della riabilitazione o di una classificazione non omogenea delle strutture post-acute. A questo proposito, si tenga presente che l'attenzione della riabilitazione è ancora concentrata sulla rete delle acuzie, mentre sarebbe auspicabile una rivisitazione della rete post-acuzie». ■

Il problema delle lesioni spinali

In Italia, sono 85.000 le persone colpite da una lesione al midollo spinale, al ritmo di 2.500 nuovi casi all'anno, 7 al giorno (dati Federazione delle Associazioni Italiane Para-Tetraplegici) cui corrisponde una drammatica carenza di posti letto: 450 in centri specializzati, la maggior parte dei quali al Centro-Nord del Paese. In pratica, solo 3 pazienti su 10 riescono ad accedere a questi centri nelle 24 ore successive il trauma. Per tutti gli altri c'è il calvario delle liste di attesa che può durare anche più di un anno. La crisi colpisce i più deboli: la media dei costi diretti si aggira sui 29.900 euro per persona per il primo anno e, di questi, il 73 per cento ricade sulla famiglia. ■



Amici

ANIMALI DOMESTICI

di Germana Romeo

Zecche, pericolo estivo



Le zecche sono, insieme a ragni, acari e scorpioni, dei parassiti appartenente alla classe degli Artropodi. Le loro dimensioni possono variare a seconda dello stadio vitale in cui si

trovano (larva, ninfa o adulto) da 1 a 6 millimetri, fino a raggiungere anche un centimetro dopo un cospicuo pasto di sangue che può avvenire sia su uno, sia su due o tre ospiti differenti. Non hanno grandi esigenze nel selezionare un ospite e quest'ultimo può essere domestico o selvatico, rappresentato da cani, gatti, volpi e persino l'uomo.

Hanno una diffusione mondiale anche se, in Italia, sono presenti due grandi famiglie: quella delle Ixodidae dette anche zecche dure e che sono costituite da un caratteristico scudo dorsale chitinoso e, nel nostro Paese, comprendono 6 generi: Ixodes, Boophilus, Hyalomna, Rhipicephalus, Dermacentor, Haemaphysalis; e quella delle Argasidae, le cosiddette zecche molli, sprovviste di scudo dorsale e di cui fanno parte solo due generi: Argas e Ornithodoros.

La loro attività è massima nel periodo maggio-ottobre in cui, abbandonato il letargo invernale, cercano nutrimento. Le zecche si nutrono di pasti di sangue che si compiono nell'arco di ore per le zecche molli, di giorni per le dure. Questo è indispensabile sia per completare il loro sviluppo, sia per effettuare il ciclo riproduttivo anche se possono comunque resistere per lunghi periodi di tempo a digiuno assoluto.

Una volta sull'ospite, il parassita si muove attivamente per cercare il luogo dove attaccarsi per alimentarsi. Terminato il pasto la zecca si sgancia e si lascia cadere sul terreno per deporre le uova. Durante il morso, una sostanza anestetizzante secreta con la saliva consente loro di rimanere attaccate per diverso tempo, riuscendo a trasmettere all'ospite diversi microrganismi responsabili di malattie, molto pericolose sia per gli animali sia per l'uomo. Tra le patologie più importanti veicolate da questi parassiti dobbiamo sicuramente



ricordare l'Ehrlichiosi che si manifesta con appetito capriccioso, rialzo termico, dimagrimento e sonnolenza, e la Borreliosi che può manifestarsi con malessere generalizzato, dolori articolari e zoppia.

Se individuate sulla pelle, le zecche vanno prontamente rimosse perché la probabilità di contrarre un'infezione è direttamente proporzionale alla durata della permanenza del parassita sull'ospite. Bisogna comunque tenere presente che solo una percentuale di individui è portatore di infezione.

Per rimuovere una zecca bisogna afferrarla con una pinzetta a punte molto sottili, il più possibile vicino alla superficie della pelle, e tirando dolcemente cercare di imprimere una leggera rotazione. Bisogna fare particolare attenzione a non schiacciare il corpo per evitare il rigurgito che aumenta il rischio di trasmissione e contagio di patologie infettive. Bisogna, inoltre, evitare il contatto a mani nude con il parassita e, qualora il rostro rimanga dentro, bisognerebbe estrarlo con un ago. Una volta in possesso del parassita, meglio distruggerlo, preferibilmente bruciandolo. Nei trenta giorni successivi alla rimozione o comunque al rinvenimento del parassita, l'animale deve rimanere sotto osservazione per individuare la comparsa di eventuali segni e sintomi di infezione. Se dovesse comparire un alone rossastro che tende ad allargarsi oppure febbre, debolezza, abbattimento, atassia, mancanza d'appetito, è importante rivolgersi al proprio veterinario di fiducia. ■



Associazioni

di Minnie Luongo

GILS, GRUPPO ITALANO PER LA LOTTA ALLA SCLERODERMIA



La Onlus **GILS, Gruppo Italiano per la Lotta alla Sclerodermia** festeggia i suoi primi 20 anni di vita con un valore aggiunto: l'apertura di alcune "Scleroderma Unit" (o Clinic) oltre che a Milano, a Roma,

Genova e Torino. «Siamo sicuri che, dopo una fase di rodaggio, saranno un faro per altre che seguiranno, per far sì che i malati si sentano più protetti – dice **Carla Garbagnati Crosti**, presidente del GILS –. Per tutti noi si tratta di una nuova strada da percorrere, una sintonia di intenti, una sinergia di forze al servizio di chi soffre».

Consapevole che la diagnosi precoce è vita, il GILS si batte per diffondere un'informazione corretta su una patologia che finalmente sta uscendo dall'ombra. «La malattia – afferma la presidente – ha bisogno di Centri specializzati che prendano in carico l'ammalato nella sua globalità, con un team di esperti che facciano rete tra di loro e consentano al paziente un accesso dedicato. Con tempi di attesa ridotti e possibilità di effettuare accertamenti per una diagnosi precoce. E non solo: anche con un ambulatorio dedicato per la gestione delle ulcere cutanee, comprendente diagnostica batteriologica integrata e utilizzo di medicazioni complesse, così come accessi preferenziali ad équipe specialistiche. Senza mai dimenticare il prezioso supporto psicologico per il malato e i suoi familiari».

Malattia autoimmune, la sclerodermia (letteralmente "pelle dura") o sclerosi sistemica, provoca l'indurimento e l'ispessimento della cute in zone più o meno estese della superficie corporea, ma può nel tempo diffondersi anche agli organi interni, specie all'apparato gastrointestinale, ai polmoni, ai reni e al cuore.

Fin dall'inizio, la scarsa conoscenza di questa importante patologia (non ancora riconosciuta rara, ma inserita nelle 110 in "lista di attesa"), la totale mancanza di informazione e di formazione su tutto ciò che la riguarda, assieme alla condizione di isolamento che molti ammalati vivono in prima persona, hanno indirizzato la Onlus in direzione dell'unica strategia ritenuta vincente: la comunicazione con i pazienti. ■

SAPERNE DI PIÙ

GILS, GRUPPO ITALANO PER LA LOTTA ALLA SCLERODERMIA

Via Francesco Sforza 35, 20122 Milano - Padiglione Litta, presso Fondazione IRCCS - Cà Granda Ospedale Maggiore Policlinico. **Tel. 02-55199506 - Fax 02-54100351 - Numero Verde: 800-08026. E-mail: gils@sclerodermia.net www.sclerodermia.net**



Libri

di Arianna Zito

CURARE È PRENDERSI CURA



"Ricordatevi che i vostri pazienti vogliono che siate disponibili, umani, mai freddi, sbrigativi o burocratici.

Non potete pensare che il vostro compito si esaurisca nel fornire le cure migliori e i protocolli all'avanguardia. Ecco, è questo il vero dottore, uomo di scienza ma soprattutto di coscienza". **Franco Mandelli**, dall'alto della sua esperienza, "dona" alcuni consigli, nel suo ultimo libro **Curare è prendersi cura (Sperling & Kupfer, pagg.168, € 16,00)**, ai giovani che si apprestano ad intraprendere la professione medica. Quella professione-missione a cui l'autore ha dedicato tutta la sua vita.

Mandelli, che attualmente ricopre la carica di presidente dell'associazione di volontariato AIL (Associazione Italiani contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma) e del GIMEMA (Gruppo Italiano Malattie Ematologiche dell'Adulto, di cui è stato cofondatore), affronta diverse tematiche dalle cure alternative, alla spending review, all'assistenza domiciliare e – in primis – al volontariato.

"Ripeto sempre che l'AIL e i volontari – scrive – hanno fatto, in senso letterale, l'Ematologia in Italia".

Uno dei capitoli è, invece, dedicato al fumo.

"C'è un compito che considero prioritario come medico e come scienziato: quello della lotta al fumo".

E, da "ex fumatore incallito", l'eminente ematologo è consapevole delle difficoltà che comporta il dover smettere di fumare e per questo "suggerisce" di farsi aiutare in questa "battaglia" dai medici, familiari ed amici.



Mandelli espone poi il suo pensiero circa le sigarette elettroniche che, negli ultimi tempi, sembrano essere diventate di gran moda.

"In teoria si potrebbe dire: meglio le sigarette elettroniche che quelle vere, ma la questione – ammette l'ematologo – non è così semplice. È vero che mancano le sostanze cancerogene sprigionate dalla combustione della carta e del tabacco ma, a oggi, sono sconosciuti gli effetti sul lungo periodo delle sostanze chimiche inalate con il loro uso, soprattutto se protratto nel tempo". ■

La salute supera tutti gli altri beni esterni a tal punto che davvero un mendicante sano è più felice di un re ammalato

Arthur Schopenhauer, "Parerga e paralipomena", 1851

Soldi, beni materiali, potere.

Sono davvero questi i valori importanti
per i quali lottare, impegnarsi, faticare?

Siamo certamente consapevoli del mondo in
cui viviamo, ma siamo altrettanto consapevoli,
così come lo era Schopenhauer più di
centocinquant'anni fa, che si può anche essere
un re. Però, se si è malati, si è meno felici di un
mendicante.

Noi crediamo che l'ottenimento della serenità
passi per un buono stato di salute, condizione
indispensabile per poter provare a risolvere le
difficoltà e guardare con speranza al domani.

Ecco perché, da dieci anni, AZ Salute informa
i propri lettori sull'importanza di mantenere
giusti stili di vita, sulla pericolosità di certi
comportamenti e sui continui progressi della
scienza medica.

**Perché stare bene in salute è una ricchezza.
La più importante di tutte**

AZ
SALUTE
anche online su
www.azsalute.it





Possiamo sperare?

LA VITA PONE DOMANDE. NOI CERCHIAMO LE RISPOSTE.

L'innovazione è la nostra risposta alle continue sfide della salute. Lavoriamo ogni giorno per salvare le vite dei pazienti e per aiutare milioni di persone in tutto il mondo. Leader mondiali nelle biotecnologie: diagnostica in vitro, oncologia, trapiantologia, anemia, virologia, nefrologia e reumatologia sono le nostre aree di eccellenza. Focalizziamo il nostro impegno in ricerca e sviluppo sulla scoperta di nuovi farmaci e tecnologie diagnostiche in grado di combattere il cancro, l'AIDS, l'epatite, l'Alzheimer, l'artrite reumatoide ed il diabete. Grazie ai grandi progressi nella ricerca e alla sinergia tra diagnosi e terapia, siamo pionieri nello sviluppo di test diagnostici e farmaci personalizzati in base alle caratteristiche genetiche di gruppi di pazienti.

Ci sono tante risposte quante sono le persone. Noi continuiamo a cercare soluzioni individuali.



We Innovate Healthcare

www.roche.it